

# «Ho pulito ogni foglio con bisturi e gomma»

Simone Martini: prima dell'impresa ho tolto i ritocchi avvenuti nei secoli

## Il restauro

Non solo il notevole lavoro di trascrizione e stampa con le bellissime fotografie di Antonio Quattrone si ammirano oggi nella ristampa di **Olschki** del *Codice Rustici*. Non solo quelle — che pure basterebbero con tutta la mole dell'apparato critico a corredo del testo originale. In traluce si intravede dell'altro: è il lavoro preliminare di restauro dell'opera originale realizzato nel 2012 da Simone Martini. La riproduzione del Codice è infatti quella del manoscritto dopo la sua manutenzione.

Un intervento fatto di pazienza e dedizione che oggi lo stesso restauratore fiorentino ci racconta: «Lo stato di conservazione precedente il restauro era discreto — ci spiega — Il mio è stato un intervento conservativo e di rimozione di precedenti rattoppi. Nei secoli infatti i 284 fogli di carta sono stati sicuramente integrati in alcuni pezzi mancanti con carta antica e carta a pasta di legno. Alcuni strappi e lacerazioni erano stati coperti con una velina acida molto imbrunita».

Martini ha prima di tutto spolverato e sgommato i fogli, li ha cioè sottoposti a una sfregatura con un particolare tipo di gomma. Ha quindi lavorato di bisturi per eliminare eventuali incrostazioni (escrementi di insetti, particelle di polvere, sostanze grasse). Quindi, con

l'ausilio di sostanze gelatinose ha sciolto le colle utilizzate dai restauratori nei secoli e ha eliminato le integrazioni. «Solo a questo punto ho integrato le parti mancanti dei fogli — spiega — ma usando colle e carta giapponese a Ph neutro che non danneggiano l'opera e si rimuovono facilmente». È così ritornato al suo stato iniziale il Codice originale col suo inchiostro ricavato dai castagni e dai roveri e i suoi colori in cui dominano il rosso, il verde e il giallo ocre. Questi ultimi — solo in pochissimi casi ci sono delle tracce d'azzurro, usato per alcuni capilettera, per ritoccare l'immagine sacra della Madonna e qualche cielo — erano in buono stato di conservazione, come accade spesso nel caso di libri e manoscritti che non sono sottoposti al-

l'azione della luce e dell'aria che inevitabilmente li scolora. Dell'opera così com'era e com'è ora dopo l'intervento di restauro esiste documentazione fotografica. E anche della rilegatura, sicuramente più tarda rispetto al Codice stesso. Quest'ultima, probabilmente, risale al XX secolo e, sostiene il restauratore, «potrebbe essere stata realizzata nel laboratorio della famiglia Giannini, noti rilegatori fiorentini dal 1856. Una bottega che esiste ancora e che si trova in Piazza Pitti e che, a conferma del suo intervento sul *Codice Rustici*, ha tra i suoi clienti lo stesso Seminario Arcivescovile di Firenze di cui hanno acquisito la tipografia un tempo in via degli Alfani e oggi in Borgo san Jacopo.

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prezioso cofanetto del Codice Rustici edito da **Olschki**



Le parti mancanti sono state integrate con carta e colle che si rimuovono con facilità

